

In vista della festa del 25 aprile, l'Anpi presenta il Memoriale della Resistenza italiana: oltre 500 video-interviste a partigiane e partigiani

Dal 19 aprile è online e accessibile al pubblico il Memoriale della Resistenza italiana (www.noipartigiani.it), promosso dall'Anpi - Associazione nazionale partigiane - che presenta oltre 500 video-interviste a partigiane e partigiani. Testimonianze preziose della lotta di liberazione dal nazifascismo, "uno scrigno che va maneggiato con la cura e il rispetto che si deve alle madri e ai padri che hanno generato un Paese altro, diverso e opposto a quello fascista: l'Italia - come è scritto sulla Costituzione - del lavoro e della pace", afferma il presidente nazionale Anpi, Gianfranco Pagliarulo.

Tra le voci raccolte tra i protagonisti di quei venti terribili mesi che vanno dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 ci sono anche quelle dei trentini Bruno Bertoldi, sergente della Divisione Aquila internato come moltissimi altri militari italiani, Tosca Giordani, staffetta della Brigata Pusbiani, e Renato Ballardini, da giovanissimo aderente alla Resistenza e nel dopoguerra avvocato e a lungo parlamentare socialista.

Un dato accomuna tutte le video-interviste, ha osservato lo storico Giovanni De Luna alla presentazione del progetto a Roma: "Le partigiane e i partigiani a più di 90 anni considerano la loro lotta di allora come l'apogeo della propria biografia, il caposaldo. Quello che ci consegnano è una testimonianza da inserire in un patto di cittadinanza".

Il memoriale noipartigiani.it

costituisce un tassello del futuro Museo della Resistenza di Milano, ha confermato il ministro della Cultura, Dario Franceschini, nel suo video-messaggio.

La ricerca è stata avviata nel 2019 prima della pandemia Covid ed è tutt'ora in corso. L'obiettivo è di raccogliere il massimo numero di testimonianze dei protagonisti della Resistenza, comprese quelle disseminate in vari archivi.



I volti della Liberazione

LE INIZIATIVE PROMOSSE IN TRENTO PER LA FESTA DELLA LIBERAZIONE

Il 25 aprile con le storie della Resistenza

Ci sarà anche uno dei "volti della Liberazione" chiamati dall'Anpi nazionale a farsi testimoni della Resistenza al nazifascismo attraverso il nuovo portale noipartigiani.it alla "Primavera in musica e Resistenza" promossa dall'Anpi e dall'Arci del Trentino per il 25 aprile. L'avvocato trentino Renato Ballardini, nato a Riva del Garda nel 1927, dà lezione attivo nel gruppo clandestino "Figli della montagna", che diventerà poi Fiamme Verdi-Brigata Cesare Battisti, e dopo la guerra a lungo parlamentare socialista, interverrà all'incontro online promosso giovedì 22 aprile alle 20.30 sulla pagina Facebook dell'Arci del Trentino, insieme alla storica Laura Gnochetti, curatrice, insieme al giornalista Gad Lerner, del memoriale online voluto dall'Anpi. "Avevo 16 anni, ero un monello, andavo con altri compagni a rubare le cibie. In famiglia c'era un sentimento antifascista. Il valore che sentivo più forte da giovane? La libertà, la libertà di esprimere la propria opinione", dice Ballardini nel filmato proposto sul meritorio memoriale online della Resistenza italiana.

Questa Festa della Liberazione che, per il secondo anno, ci trova alle prese con la pandemia, sarà occasione per riaffermare la volontà di "contrastare, senza sottovalutazioni, ogni forma di fascismo, negazionismo, suprematismo, razzismo, odio e discriminazione", scrive l'Arci del Trentino, che in questi mesi ha invitato a sottoscrivere la proposta di legge di iniziativa popolare contro la propaganda fascista e nazista (vedi *VtN* 3 del 24 gennaio 2021), ha sostenuto la legge contro l'omotransfobia e la misoginia, e chiesto che venga fatto ogni sforzo per la liberazione di Patrick Zaki, lo studente egiziano dell'Università di Bologna detenuto nel suo Paese per motivi di opinione.



Aderendo all'appello dell'ANPI, l'Arci invita a deporre un fiore sotto le targhe dedicate ad antifascisti e partigiani

Sarà allestita in piazza Battisti a Trento, dal 25 aprile al 2 maggio, la mostra "Storie della Resistenza". I disegni di Roby il Pettoroso illustrano le vicende di 15 partigiane e partigiani, tra i quali i trentini Ancilla Marighetto e Clorinda Menguzzato, Gianantonio Manci, Mario Pasi, Germano Nicolini, Renato Ballardini. Inquadrando con il telefonino il codice QR posto sui pannelli esplosivi sarà possibile ascoltare le storie e le interviste dei protagonisti. L'inaugurazione è prevista domenica 25 aprile alle 14, seguiranno visite guidate gratuite della durata di circa 45 minuti (per informazioni sulla prenotazione consultare il sito e i canali social dell'Arci del Trentino). In serata, dalle 19 alle 20.30 sulla pagina Facebook di Arci del Trentino e di Sanbaradio sarà trasmesso il "Concerto della Liberazione" con Cartapesta, Caterina Cropicelli, Luciano Forlese.

Sempre domenica 25, History Lab (in tv sul canale 602 e online sul sito hl.museostorico.it) trasmetterà alle 10 e, in replica, alle 14 - 17 e 21, l'Inno costituzionale di Valentina Miorandi, un progetto di video partecipativo, ideato e diretto dall'artista in collaborazione con Emanuele Lapiana, in cui le persone si possono aggiungere al video corale o creare la propria versione dell'Inno costituzionale d'Italia. È possibile partecipare e seguire l'espansione del progetto sul canale YouTube "Inno Costituzionale".

IL NAZIFASCISMO FU SCONFITTO NON SOLO CON LA LOTTA ARMATA

Celebriamo anche il contributo della "resistenza morale"

L'anniversario del 25 aprile, festa della Liberazione, celebrato in una situazione tanto particolare come quella indotta dalla pandemia, può indurre molti a riscoprire senso e significati molto profondi di termini quali Resistenza e Liberazione.

La data che ricorda la liberazione dell'Italia dalla dittatura e la sconfitta delle forze nazifasciste segnò il recupero di una coscienza civile per la società italiana, e la radice fondativa delle istituzioni democratiche e di un'epoca di ricostruzione. Fin dall'antichità le feste avevano il senso della liberazione, della gioia collettiva, dell'incontro con l'altro. Le feste civili sono rievocazioni dell'appartenenza sociale, hanno il senso della memoria e della moralità, ci ricordano ciò che gli Altri - nel corso della storia - hanno fatto per noi.

La Resistenza fu un'esperienza collettiva fatta da tante persone di origine diversa, di storia diversa, di formazione politica diversa o a volte assente. Dall'impegno di quei tanti - di quel mosaico di esperienze e provenienze, unite in

un "idem sentire" - è maturata la consapevolezza che dopo la guerra ha portato a scrivere la Costituzione della Repubblica Italiana.

La Resistenza fu anche un fenomeno europeo (e quindi alla base dell'idea di Europa unita, dopo l'epoca tragica del trionfo dei nazionalismi). Pensiamo a tutti gli esiliati politici (dai fratelli Rosselli a don Sturzo, da Parri a Turati, da Pertini a Donati...) rifugiati in vari paesi d'Europa a partire dagli anni '30, che prepararono la rinascita morale e democratica del paese. Anche questa "geografia degli esili" ha fatto nascere l'idea di Europa, così come molti intellettuali e politici antifascisti (tra i quali De Gasperi), nel dopoguerra, contribuirono alla creazione delle prime istituzioni europee.

La Resistenza italiana, vanno ricordati anche i contributi fondamentali che formi la lotta non armata, quella definita "resistenza morale": gli scioperi operai nelle grandi fabbriche del nord; la cosiddetta "via dei conventi e delle canoniche", con i preti, i religiosi e i laici impegnati ad aiutare partigiani, ebrei perseguita-



Dagli scioperi operai nelle grandi fabbriche alla "via dei conventi e delle canoniche", con preti, religiosi e laici pronti ad aiutare partigiani, ebrei, rifugiati e soldati alleati

ti, rifugiati e soldati alleati; tutti coloro che dopo la guerra non chiesero il riconoscimento formale di partigiano, ma senza l'aiuto dei quali i combattenti non avrebbero potuto svolgere la loro battaglia.

Una lettura di questo genere trova conferma nella tesi di Norberto Bobbio: la Resistenza è stata anche un "momento imperfetto", che può e deve cercare la sua compiutezza nella democrazia e attraverso la Costituzione. Se si muove da questi punti fermi, dobbiamo essere contrari ad ogni rivendicazione "proprietaria" del 25 aprile, da parte di qualsiasi parte politica. E inoltre, si deve evitare l'errore di parlare della Resistenza senza dire la verità. Ad esempio che ci fu anche - secondo la definizione di Claudio

Pavone - una guerra civile tra chi aderì a Salò e chi scelse la lotta per la democrazia. Serve uno sforzo per mettere la verità al riparo della ragione piuttosto che delle ideologie, della retorica o dell'indifferenza, che sono componenti volatili e tossiche della storia. Conviene sempre avere presente il monito di Primo Levi: "Meditate che questo è stato". Più che una frase è un'epigrafe, che riflette tutto il valore e l'importanza della memoria. Non solo affinché ciò che è stato non si ripeta, ma per rinnovare nel tempo i valori e metterli a servizio dello sforzo di ricostruzione che aspetta noi e le generazioni future.

Maurizio Gentilini
Segretario dell'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani